

GL * LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
20	Il Sole 24 Ore	04/02/2021	<i>SENZA INFRASTRUTTURE MIGLIORI NON C'E' CRESCITA (P.Costa)</i>	3
Rubrica Innovazione e Ricerca				
10	Italia Oggi	04/02/2021	<i>LA CINA PUNTA SULLA SARDEGNA PER L'ELETTRICO (F.Merli)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	04/02/2021	<i>CONSULENTI DEL LAVORO, ABILITAZIONI A SETTEMBRE (M.Damiani)</i>	5
29	Italia Oggi	04/02/2021	<i>ROSSI AL VERTICE DELL'UNI</i>	6
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	04/02/2021	<i>IL FORTE SOSTEGNO DELLA MERKEL AL VACCINO RUSSO SI STA RIVELANDO DECISIVO PER IL FUTURO IMP (T.Oldani)</i>	7
Rubrica Fisco				
24	Il Sole 24 Ore	04/02/2021	<i>SUPERBONUS, DETRAIBILI ANCHE I COSTI DEL "VISTO"</i>	8
27	Il Sole 24 Ore	04/02/2021	<i>NIENTE TASSAZIONE SUI BONUS ANTI COVID PER GLI AUTONOMI (A.Dili)</i>	10
1	Italia Oggi	04/02/2021	<i>BONUS, OK ALLA RICOSTRUZIONE, ANCHE CON AMPLIAMENTO VOLUMETRICO (F.Poggiani)</i>	11

SENZA INFRASTRUTTURE MIGLIORI NON C'È CRESCITA

di **Paolo Costa**

Toccherà a Mario Draghi provare a far passare il cammello del Recovery Plan attraverso la cruna delle condizionalità Ue? È da sperare. Perché l'Italia avrà saputo approfittare del Next Generation Eu solo se alla fine del 2026 sarà riuscita a rimettersi stabilmente su un sentiero di aumento del Pil superiore al 2% annuo. Dove «stabilmente» sta anche per un riuscito aggancio alle transizioni verde e digitale. Nessun altro risultato di «sostenibilità o inclusione» potrebbe compensare l'obiettivo 2% che è la condizione per arrivare alla sostenibilità del debito pubblico e a quelle sociale, ambientale ed economica.

È per questo che il nuovo governo dovrà rivedere profondamente il Pnrr Italia per far contribuire ognuna delle sue sei «missioni» prima di tutto al raggiungimento dell'obiettivo di produttività e crescita potenziale. La missione 3 (Infrastrutture per la mobilità sostenibile) non fa eccezione. Compito non impossibile, purché ci si liberi della «maledizione pseudo keynesiana» che vede le infrastrutture solo come cantieri aperti, moltiplicatori temporanei di Pil e occupazione: una strada qua, una strada là. Occorre invece prendere coscienza dell'obsolescenza tecnica e geografica dello stock infrastrutturale italiano e imparare due lezioni dal Covid-19. L'Italia è oggi ricca solo di infrastrutture sotto standard e a servizio di aree di mercato non più coerenti con la geografia della produzione e del consumo sua e della nuova globalizzazione a mosaico. La pandemia ha poi reso evidente: la maggior resilienza delle filiere manifatturiere (e agricole) rispetto a quella turistica e la metamorfosi del sistema insediativo che le sopravviverà.

Il «ripartire meglio» dell'Italia passa per un irrobustimento della sua manifattura di esportazione e per una reinvenzione dei modi con i quali le città, quelle più grandi, continueranno a produrre economie nette di agglomerazione. Traguardi che «nuove» infrastrutture (e servizi) di trasporto possono aiutare a raggiungere, allargando le aree di mercato, così più aperte alla concorrenza, e modifi-

cando le convenienze localizzative delle imprese innovative. A questo fine occorre che i progetti del Pnrr acquistino una articolazione *place based*, figlia di un assetto territoriale produttivo, voluto, più efficiente.

Il «salto di paradigma» deve riguardare soprattutto il miglioramento dell'accessibilità della manifattura di esportazione ai nuovi mercati europei (Europa centro orientale), mediterranei (Egitto e Turchia) e mondiali (oltre Suez, non solo Cina e sullo sfondo l'Africa intera). Ne dovrebbe conseguire un rafforzamento delle connessioni coi valichi alpini anche verso Austria e Slovenia—Croazia, ma soprattutto un radicale salto di qualità nella portualità italiana oggi ricca di scali a servizio dei mercati locali protetti, ma sguarnita sul fronte dei traffici, contendibili, tra i mercati europei e quelli globali.

Una situazione non correggibile puntando solo su Genova e Trieste. Due porti che possono invece intercettare le rotte oceaniche guidando due multiporti – uno Alto Tirrenico (da Savona a Livorno) e uno Alto Adriatico (da Ravenna a Trieste, se non esteso a Koper e Rijeka) da affidare, riforma cruciale, a due sole autorità di sistema portuale e logistico: indispensabili per controllare i processi di integrazione verticale marittima-portuale-logistica oggi condotti «senza regole» dalle grandi compagnie di navigazione.

L'aggressione, poi, della manifattura italiana ai mercati mediterranei avrebbe bisogno di una più stretta definizione delle Zes (Zone economiche speciali) da riservare alla rilocalizzazione manifatturiera a filo di banchina. Sull'altro fronte, quello urbano, occorre che i vertici metropolitani del nostro sistema insediativo aumentino l'attrattività di imprese innovative e talenti, nonostante lo tsunami Covid-19 che le sta attraversando. Da fare anche connettendo con linee ad alta velocità Napoli, Bari, Palermo e Catania tra loro, e con le città metropolitane del centro-nord. Ma l'aumento dell'attrattività urbana ha bisogno di una cura da cavallo nel trasporto pubblico locale in tutte le aree metropolitane (funzionali) italiane.

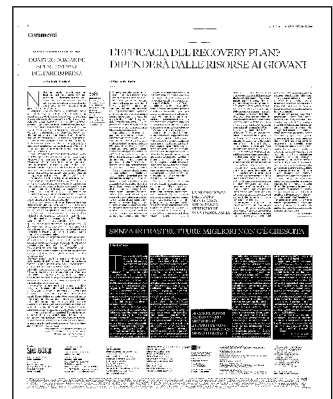
Tutti interventi che dovrebbero soddisfare l'Ue perché inquadrabili nella revisione in corso delle reti Ten-T, ma soprattutto perché, almeno per qualche anno, l'Ue ha

«bisogno» che l'Italia riprenda la sua crescita.

Ex ministro dei Lavori pubblici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONNESSIONI ALPINE VANNO MIGLIORATE E I PORTI DEVONO SCOMMETTERE SUI MERCATI GLOBALI



IL COLOSSO XPENG SI AFFIDA ALLA SARDA ABINSULA PER I SISTEMI DI SICUREZZA DELLE SUE AUTO

La Cina punta sulla Sardegna per l'elettrico

Col sostegno di Alibaba per conquistare il mercato europeo dopo Wall Street

DI FILIPPO MERLI

La tecnologia della Sardegna al servizio della Cina. Per conquistare l'Europa la casa automobilistica Xpeng, leader del mercato asiatico nel settore delle auto elettriche, si affiderà ad Abinsula, azienda con sede a Sassari che dal 2012 opera nel comparto dell'automotive.

Il gruppo sardo è stato costituito da cinque ingegneri. E oggi vanta un fatturato di oltre 10 milioni di euro con circa 100 dipendenti e contratti in diverse parti del mondo. Cina compresa. Xpeng, dopo aver avviato la sua attività nella Silicon Valley, è già sbarcata a Wall Street per la sfida a Tesla. E ora vuole portare nel vecchio continente la P7, il suo veicolo elettrico di punta.

L'operazione potrà contare sulla partecipazione di Alibaba, il competitor asiatico di Amazon per l'e-commerce. Sul piano tecnologico, invece, il colosso cinese fondato nel 2014 a Guangzhou investirà sull'azienda hi-tech di Sassari per

i sistemi di sicurezza.

«L'accordo, un grande risultato per Abinsula, prevede la progettazione e l'implementazione del sistema di chiamata d'emergenza», ha spiegato l'amministratore delegato della società, **Andrea Sanna**. «In caso di incidente stradale la scatola montata sull'auto si attiva automaticamente, chiama i numeri di emergenza e fornisce informazioni sullo stato del veicolo, numero di passeggeri a bordo e posizione dell'impatto, così da favorire l'arrivo dei soccorsi. «Questo, però, è solo l'inizio di una collaborazione che speriamo di far evolvere in una partnership più strutturata e di lunga durata. Sono in corso trattative con altri grossi produttori con cui speriamo presto di poter chiudere nuovi accordi di collaborazione».

Il responsabile qualità di Abinsula, Katuscia Zedda, ha passato diversi mesi a Guangzhou per rafforzare il rapporto con le istituzioni locali. «Nel biennio 2018-2019», ha raccontato, «abbiamo partecipato a missioni internazionali coordinate dal gover-

no cinese e ad altre promosse dal consolato italiano di Guangzhou, che ci ha supportato in questo percorso.

Abbiamo presenziato a conferenze e fiere internazionali che ci hanno permesso di conoscere i distretti cinesi dell'auto, Guangzhou, Chongqing e Shanghai, e di farci conoscere nei poli industriali che abbiamo visitato».

La Cina punta sulla Sardegna. Ma anche l'isola, con Abinsula, guarda verso Oriente. «La strategia passa anche dalla collaborazione con gli organismi di ricerca», ha detto il direttore R&D del gruppo sardo, **Antonio Solinas**. «Nelle varie missioni abbiamo avuto modo di conoscere e di instaurare una collaborazione sempre più stretta e continuativa con le università cinesi e in particolare con la Sun Yat-sen university e con il suo centro di ricerca per lo sviluppo di tecnologie innovative per l'auto e la mobilità elettrica. Il centro, coordinato dal professor Tan, è responsabile della ricerca sulla mobilità elettrica per tutta l'area del Guangdong».

—© Riproduzione riservata—



Consulenti del lavoro, abilitazioni a settembre

Gli esami di abilitazione dei consulenti del lavoro si svolgeranno il 6 e il 7 settembre 2021. Ad oggi, la modalità sarà quella in presenza, presso i vari ispettorati del lavoro interessati. Nel caso perdurasse, tuttavia, lo stato di emergenza Covid, sarà possibile prevedere «modalità alternative di svolgimento delle prove d'esame», quindi a distanza, come previsto dalla norma introdotta dal dl mille proroghe.

Le domande per l'ammissione all'esame dovranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica dal prossimo 8 febbraio, data in cui il ministero renderà disponibile sul proprio sito la procedura da seguire per inoltrare la richiesta di partecipazione. La data di scadenza per l'invio delle domande è stata fissata al 16 luglio 2021. L'accesso alla procedura avverrà tramite credenziali Spid o attraverso l'accesso Cie, una novità propria di questa sessione di esame.

Le prove si svolgeranno presso gli ispettorati Interregionali del lavoro di Milano Venezia, Roma e Napoli, presso gli ispettorati territoriali di Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Firenze, Genova, L'Aquila, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Torino e Trieste, nonché presso la regione Sicilia - dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative - e le province autonome di Bolzano (ufficio tutela sociale del lavoro) e di Trento (servizio lavoro).

L'esame sarà strutturato sulla base di due prove scritte e di una prova orale. Le prove scritte prevedono: la stesura di un tema sulle materie del diritto del lavoro e della legislazione sociale e una prova teorico-pratica sui temi del diritto tributario. L'esame orale, invece, verterà sulle seguenti materie: diritto del lavoro e legislazione sociale; diritto tributario ed elementi di ragioneria, con particolare riguardo alla rilevazione del costo del lavoro e alla formazione del bilancio; elementi di diritto privato, pubblico e penale e ordinamento e deontologia professionale. Passeranno all'orale coloro che avranno registrato un punteggio di almeno sei decimi, così come saranno abilitati i candidati che conseguiranno almeno sei decimi alla prova orale.

Michele Damiani

-© Riproduzione riservata-



PER IL 2021/2024

Rossi al vertice dell'Uni

Giuseppe Rossi è il nuovo presidente dell'Uni per il quadriennio 2021-2024. Presidente uscente di Accredia, Rossi (ingegnere chimico laureatosi all'Università di Pisa) ha lavorato nelle principali industrie chimiche europee raggiungendo posizioni apicali (dal gruppo Montedison a Basell Polyolefins a Basell Poliolefine Italia) anche in ambiti associativi. L'Assemblea ha anche eletto i 12 componenti del consiglio direttivo di propria competenza: Marina Calderone (Cnocl), Anna Danzi (Finco), Massimo Deldossi (Ance Brescia), Franco Deregibus (U.I. Torino), Luigi Di Carlantonio (Confindustria Ceramica), Giovanni Esposito (Cnpi), Anna Rita Fioroni (Confindustria Commercio), Santino Giglio (Mapei Group), Maurizio Savoncelli (Cng), Marco Spinetto (Pirelli Tyre), Armando Zambrano (Cni) Roberto Zappa (Anie) che verranno affiancati dai 5 consiglieri di nomina ministeriale (Mise, Mit, Interno, Difesa, Iscom), dai presidenti dei 7 Enti federati, dai rappresentanti di Cnr, Cei, Accredia, «Grandi soci» e dai 2 vicepresidenti della Commissione centrale Tecnica UNI.



Il forte sostegno della Merkel al vaccino russo si sta rivelando decisivo per il futuro impiego nella Ue

Tino Oldani a pagina 6

TORRE DI CONTROLLO

Il forte sostegno di Merkel al vaccino russo si sta rivelando decisivo per il futuro impiego nell'Ue, dopo i tanti flop di Bruxelles

DI TINO OLDANI

Lho scritto più volte e lo ripeto: per capire dove andrà l'Europa, è buona regola seguire le mosse di **Angela Merkel**. Questo vale anche per i vaccini anti-Covid-19, soprattutto dopo i numerosi flop dell'euroburocrazia su questo fronte, che stanno causando non pochi ritardi nelle vaccinazioni di massa dei 27 paesi Ue. Breve riepilogo. Il 21 gennaio scorso, dopo averne parlato con **Vladimir Putin**, Merkel dichiarò pubblicamente il proprio sostegno al vaccino russo Sputnik V, in netto contrasto con le perplessità iniziali del mondo intero all'annuncio della sua scoperta: «La Russia ha ora presentato domanda all'EmA (l'Agenzia europea del farmaco). Ho suggerito che il nostro istituto Paul Ehrlich potrebbe sostenere la Russia in questa procedura all'EmA».

Come è noto, l'EmA ha il compito di stabilire quali sono i farmaci sicuri per tutti i paesi dell'Unione europea, compresi i vaccini: senza il suo ok, nessun farmaco può essere messo sul mercato, né utilizzato negli ospedali. Cosa altrettanto risaputa è che Merkel non parla mai a vanvera, ma solo dopo essersi informata a fondo, tanto più sulle questioni scientifiche, essendo una laureata in fisica. Il 21 gennaio doveva pertanto avere ricevuto buone referenze se, subito dopo quella dichiarazione, come rivela *Politico.eu*, si diede

da fare per trovare uno stabilimento in Germania da affiancare a quelli russi per la produzione dello Sputnik V.

Tutto questo avveniva ben prima che, martedì scorso, la rivista scientifica *Lancet* rendesse noto uno studio in base al quale il vaccino russo è efficace al 91,6% contro il Covid-19, iscrivendosi di fatto tra i tre vaccini più efficaci scoperti finora, insieme a quelli di Pfizer-BionTech e Moderna, tutti con efficacia superiore al 90%. Notizia che non deve avere sorpreso più di tanto due politici tedeschi di primo piano, come il ministro della Sanità, **Jens Spahn**, e il governatore della Baviera, **Marcus Söder**: per entrambi, l'EmA dovrebbe esaminare con urgenza il vaccino russo e quelli cinesi, e autorizzarne l'impiego in Europa, se sono sicuri ed efficaci. Un invito a fare presto più che comprensibile: completare con rapidità la vaccinazione di massa, sostiene la Merkel da mesi, è indispensabile per raggiungere l'indennità di gregge e consentire all'economia della Germania di rimettersi in moto. Principio valido, ovviamente, per tutti i paesi colpiti dal virus.

In attesa che l'EmA si pronuncii, i media tedeschi sono prodighi di informazioni sul vaccino russo, prodotto con il finanziamento del Fondo sovrano russo Rdif. Che sia sicuro, lo dimostra la sperimentazione su circa 20 mila persone: a 14.964 è stato iniettato il vaccino, mentre al gruppo di controllo (4.902

sogetti) è stato dato un placebo. Dopo la seconda dose, si sono registrati solo 16 casi di Covid-19 nel primo gruppo, contro 62 casi nel gruppo placebo. Nel gruppo dei vaccinati, in particolare, non si sono registrati casi di infezione «moderati o gravi». Un risultato confortante, che insieme alla convenienza del prezzo ha già spinto diversi paesi, soprattutto tra i più poveri nel mondo, a prenotare il vaccino russo.

Ogni dose dello Sputnik V, secondo fonti russe, costa circa dieci dollari, contro i 15-20 dollari pagati dall'Ue e dagli Usa per ogni dose di Pfizer-BionTech e di Moderna. Inoltre, il vaccino russo è più facile da conservare, in quanto è stabile a 2-8 gradi Celsius, e non richiede catene di trasporto superfredde. Dettaglio che ha spinto un paese Ue povero come la Bulgaria a rifiutare il vaccino Pfizer in quanto non dispone di frigoriferi adeguati. Oltre a Serbia e Bielorussia, tra i primi paesi che hanno scelto lo Sputnik V vi è l'Ungheria, che in teoria, facendo parte dell'Ue, avrebbe dovuto attendere l'ok dell'EmA. Il governo di **Viktor Orbán** ha però sostenuto di avere aggirato l'Agenzia europea del farmaco in base a una norma europea che consente alcune autorizzazioni in stato di emergenza, assicurandosi una prima fornitura di 40 mila dosi di Sputnik V.

Per ora, nessun altro paese Ue sembra voler imitare l'Ungheria. Il sito *Politico.eu* ha interpellato le agenzie na-

zionali del farmaco degli altri 26 paesi Ue, e quelle che hanno risposto (Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Irlanda, Slovacchia, Croazia, Lettonia, Estonia) hanno dichiarato di non avere avuto nessun contatto con i produttori del vaccino russo. Dalla Repubblica Ceca, però, un ex ministro sostiene che lo Sputnik V non potrà essere ignorato.

La Russia sostiene di essere in grado di produrre un miliardo di dosi entro l'anno, sufficiente per vaccinare 500 milioni di persone (servono due dosi per ogni soggetto). Inoltre, ha già stabilito accordi di produzione con altri paesi, tra cui India, Corea e Brasile, a cui si è aggiunta la Cina, dove la produzione inizierà questo mese.

Stando alle indiscrezioni, l'autorizzazione dell'EmA a Sputnik V potrebbe arrivare entro la fine di febbraio. Dettaglio significativo in questo scenario: il 25 gennaio scorso, pochi giorni dopo la dichiarazione della Merkel a sostegno del vaccino russo, l'ambasciatore italiano a Mosca, **Pasquale Terracciano**, rese noto di essersi vaccinato con lo Sputnik V «per motivi totalmente personali, di carattere familiare». Un fatto accolto positivamente dalle autorità russe, tanto più che Terracciano aggiunge: «È importante collaborare». Sappremo presto se quella dell'ambasciatore è stata soltanto una scelta personale, oppure il segnale di un interesse nazionale.

© Riproduzione riservata



Superbonus, detraibili anche i costi del «visto»

Le risposte degli esperti del Sole 24 Ore

Terza puntata delle risposte degli esperti del Sole 24 Ore ai quesiti inviati dai partecipanti a Telefisco

Bonus edilizi

14

Alberghi fuori dal 110%

È possibile utilizzare il superbonus 110% e il bonus facciate per gli alberghi?

La risposta è positiva solo per il bonus facciate, nel rispetto delle relative condizioni. Per il superbonus del 110%, invece, è necessario che la destinazione finale dell'unità immobiliare sia residenziale.

—Luca De Stefani

15

Comunicazione sconto in fattura

Una fattura è stata emessa nel 2020, ma il pagamento è avvenuto metà nel 2020 e metà nel 2021. Con riferimento alla compilazione del modello per comunicare l'esercizio dell'opzione per lo sconto in fattura, vorrei sapere se nel quadro A, nella colonna «importo complessivo della spesa sostenuta», va indicato il totale fattura, e se nel quadro D, nella colonna «data di esercizio dell'opzione», va indicato l'anno del pagamento.

Nel quadro A, nella colonna «importo complessivo della spesa sostenuta», va indicato l'ammontare complessivo delle spese sostenute con riguardo alle diverse tipologie di intervento. Specificamente, vanno indicate tutte le spese che afferiscono direttamente all'esecuzione dei lavori agevolati, comprese quelle sostenute anche prima dell'esercizio dei lavori (progettazioni/acquisto di materiali eccetera). Si ritiene poi che nel quadro D, nella colonna «data di esercizio dell'opzione», vada indicata la data di emissione della fattura con indicazione dello sconto applicato, a norma dell'articolo 121 del Dl 34/2020.

—Davide Cagnoni

16

Spese per il visto di conformità

Le spese sostenute per il visto di conformità rilasciato dal professionista in caso di cessione del cre-

dito rientrano fra quelle per cui si può beneficiare del bonus 110 per cento?

La risposta è affermativa. Ai fini dell'opzione per la cessione o lo sconto riferiti al superbonus, prevista dall'articolo 121 del decreto Rilancio (Dl 34/2020), è necessario chiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione attestante la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Il visto di conformità è rilasciato, in base all'articolo 35 del Dlgs 241/1997, dai soggetti incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni (tra gli altri, dottori commercialisti e consulenti del lavoro) e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf. Sono detraibili anche le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, nonché delle attestazioni e delle asseverazioni.

—Lorenzo Pegorin

17

Edifici plurifamiliari

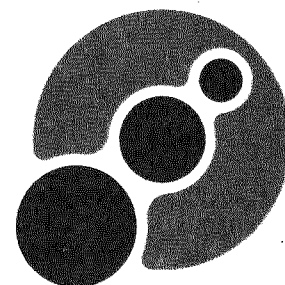
In relazione al superbonus, vorrei sapere se è corretto dire che: nel mini condominio le unità immobiliari non sono funzionalmente indipendenti (con impianti centralizzati) e accesso comune; si ha edificio plurifamiliare quando le unità immobiliari sono funzionalmente indipendenti (tre impianti su quattro, autonomi) ciascuna con accesso autonomo; in entrambi i casi, relativamente alle spese sulle parti comuni, il moltiplicatore di spesa (su 40mila o 50mila euro) si applica anche alle pertinenze.

Un condominio si definisce minimo se composto da due soli proprietari che dispongono della proprietà individuale degli appartamenti di cui è costituito il condominio e della proprietà comune su alcuni beni, quali l'accesso e/o gli impianti (articolo 1117 del Codice civile). Nella prassi viene definito condominio minimo anche l'edificio composto da un numero non superiore a otto condòmini (circolare 24/E/2020). Diversa è la situazione delle unità indipendenti situate all'interno di edifici plurifamiliari: in tal caso è richiesto che le stesse, ai fini del superbo-

onus, siano dotate di un «accesso autonomo dall'esterno» e siano anche «funzionalmente indipendenti» (articolo 119, comma 1-bis, del Dl 34/2020). Qualificare un'unità immobiliare come appartenente a un condominio (seppur minimo) oppure come indipendente e facente parte di un edificio plurifamiliare è importante ai fini dell'applicabilità del superbonus, in quanto sono previste conseguenze diverse, tra le quali il trattamento delle pertinenze ai fini del calcolo dei massimali di spesa: nel caso del condominio (anche minimo le pertinenze) rilevano, nelle unità indipendenti no. Ipotizzando, quindi, di voler realizzare l'isolamento termico dell'involucro dell'edificio in un condominio di due appartamenti e due pertinenze, il «moltiplicatore di spesa» sarà quello previsto per i condòmini da due a otto unità (40mila euro) e tale moltiplicatore terrà conto cumulativamente degli appartamenti e delle pertinenze (2+2), per cui il massimale di spesa sarà 160mila euro (40.000 x 4); diversamente, in caso di un'unità autonoma indipendente con una pertinenza, il relativo «moltiplicatore di spesa» sarà quello previsto per gli edifici unifamiliari e le unità indipendenti (50.000 euro) e non avranno rilevanza le pertinenze: il massimale complessivo dell'intervento sarà di soli 50mila euro.

TELEFISCO 2021

Le domande dei lettori e le risposte degli esperti del Sole 24 Ore



Le puntate precedenti

La prime due puntate delle risposte curate dagli esperti del Sole 24 Ore sono state pubblicate il 2 e il 3 febbraio.

Sul Sole 24 Ore del 27 e del 28 gennaio scorsi sono state invece pubblicate in anteprima alcune delle risposte dell'agenzia delle Entrate dell'agenzia delle Entrate Riscossione ai quesiti dei lettori e degli esperti del Sole in occasione di Telefisco 2021; sul Sole 24 Ore del 30 gennaio sono state pubblicate le altre risposte dell'agenzia delle Entrate e quelle della Guardia di finanza; sul Sole 24 Ore del 1° febbraio, inoltre, sono state pubblicate le risposte del ministero dell'Economia e delle finanze

18

Sismabonus in zone 1, 2 e 3

Per le spese relative a interventi antisismici la detrazione spetta per gli interventi su edifici ubicati in zone sismiche 1, 2 e 3 di cui all'ordinanza del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Molti comuni della Valle d'Aosta sono passati in zona sismica 3 a seguito della delibera della Giunta regionale valdostana n. 1603 del 4 ottobre 2013, che ha riclassificato il territorio secondo l'ordinanza citata. Si chiede se è possibile fruire del sismabonus al 110% per edifici in tali comuni.

Sono agevolati gli edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità 1, 2 e 3, individuate dalle varie delibere regionali che si basano sulle ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2006, n. 3519, e 20 marzo 2003 n. 3274.

—Luca De Stefani

19

Cessione nuda proprietà

Un contribuente ha in centro storico la proprietà di un palazzetto di sei unità abitative. In questa situazione sembra non poter accedere al 110 per cento. Se cedesse la nuda proprietà di un appartamento ai figli, con usufrutto per sé, e un altro appartamento ai figli, con usufrutto per una sorella, potrebbe ac-

edere al superbonus 110 per cento?

La risposta è affermativa. Come anticipato dal lettore, il superbonus non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a cinque o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti (articolo 119, comma 9, lettera a, del DL 34/2020).

Ai fini dell'accesso al superbonus, quindi, l'edificio dovrà costituirsi in «condominio», quanto meno nella forma del cosiddetto condominio minimo, ovvero con almeno due proprietari distinti. Per raggiungere questo scopo sarà sufficiente cedere anche solo la nuda proprietà di un immobile.

—Elisa de Pizzol

20

Nuovo cambio serramenti

Si realizzano opere rientranti nel superbonus (capotto termico - intervento trainante) e insieme si sostituiscono dei serramenti. Quest'ultimo può essere considerato intervento trainato anche se i serramenti erano già stati sostituiti quattro anni fa e per questo intervento si stanno ancora recuperando in dichiarazione le rate del precedente bonus risparmio energetico?

La risposta è positiva. Come anche precisato dalla circolare 30/E/2020 (sebbene con riferimento alla realizzazione di un intervento di sostituzione della caldaia, ma la logica è la medesima) è possibile fruire del superbonus del 110% (nel rispetto delle condizioni normativamente previste) per la realizzazione

—Elisa de Pizzol

di interventi a fronte dei quali si è, già in passato, beneficiato della detrazione. Pertanto, nel caso di specie, si può provvedere ad una nuova sostituzione dei serramenti anche se nei quattro anni precedenti si è già beneficiato della detrazione spettante per la realizzazione dell'intervento.

—Davide Cagnoni

21

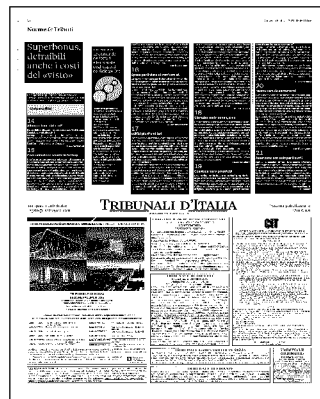
Asseverazione solo per il 110%

Nel caso di cessione del credito o sconto in fattura, c'è sempre bisogno delle asseverazioni dei tecnici, indipendentemente dalla tipologia di bonus applicati, siano essi del 50, del 65 o del 110 per cento?

La risposta è negativa, nel senso che asseverazione e visto di conformità vanno apposti solo in caso di cessione del credito/sconto sul corrispettivo per il solo caso di 110 per cento. Per gli altri bonus non sono necessari né asseverazione né visto di conformità.

—Lorenzo Pegorin

3 - continua



Niente tassazione sui bonus anti Covid per gli autonomi

RISPOSTA A INTERPELLO

Esenti anche i collaboratori ma solo per il bando Start della Regione Puglia

Andrea Dilli

Con la risposta a interpello 84 di ieri l'agenzia delle Entrate chiarisce l'ambito di applicazione dell'articolo 10-bis del Dl 137/2020 (decreto Ristori), confermando la non imponibilità, ai fini di imposte dirette e Irap, delle somme percepite eccezionalmente da imprenditori e professionisti a titolo di indennità o contributi finalizzati a contrastare gli effetti negativi conseguenti all'emergenza sanitaria Covid-19.

Ricordando che la norma prevede una generale defiscalizzazione di tali somme, indipendentemente dal soggetto erogante e dalle modalità di fruizione e contabilizzazione, la risposta dell'Agenzia fa riferimento all'avviso pubblico Start, emanato dalla Regione Puglia nel luglio 2020 con l'obiettivo di sostenere i lavoratori autonomi e i professionisti colpiti dagli effetti della pandemia. In particolare il bando prevedeva la corresponsione di un contributo una tantum di 2mila euro a favore di tre categorie:

- professionisti iscritti a un albo e alla relativa cassa di previdenza;
- professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps;
- titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Condizione per beneficiare del contributo era aver registrato, nell'ultima dichiarazione presentata, un reddito di lavoro autonomo e un volume d'affari non superiori rispettivamente a 23.400 e a 30mila euro.

Proprio il riferimento ai titolari

di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa viene messo sotto la lente dall'Agenzia, partendo dal presupposto che la defiscalizzazione di indennità e contributi è espressamente riferita soltanto agli esercenti impresa, arte o professione e ai lavoratori autonomi.

In merito, l'Agenzia correttamente rileva che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa non generano redditi di lavoro autonomo ma, in ossequio a quanto disposto dalla lettera c-bis) del comma 1 dell'articolo 50 del Tuir, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, fatta salva l'ipotesi che la collaborazione afferisca all'oggetto dell'arte o professione esercitata dal contribuente. La possibilità di beneficiare della defiscalizzazione dei contributi, quindi, non verrebbe ordinariamente accordata ai collaboratori che percepiscono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente.

Nel caso in esame, tuttavia, l'Agenzia formula una diversa conclusione, estendendo la non imponibilità Irpef anche alle somme percepite dai collaboratori. Tale decisione viene argomentata facendo riferimento al fatto che, ai fini dell'ottenimento del contributo regionale, l'avviso pubblico contemplava anche per i collaboratori la condizione del possesso di redditi di lavoro autonomo (evidentemente afferenti ulteriori posizioni lavorative).

Di conseguenza, l'orientamento dell'Agenzia, espresso in relazione a un bando che si riferisce ai collaboratori utilizzando una terminologia impropria ("reddito di lavoro autonomo", "volume d'affari"), deve essere riferito allo specifico caso esaminato, confermando la regola generale che esclude i collaboratori dal novero dei soggetti contemplati dall'articolo 10-bis del Dl 137/2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

